

Objektyp: **Advertising**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **26 (1979)**

Heft 9: **25 SZSV = USPC**

PDF erstellt am: **08.08.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## Non paroloni, ma fatti

*Pensiero al 1° agosto 1979.  
Dal servizio stampa dell'USPC*

ipic In Svizzera, dove in ogni parte il fine settimana è occasione di feste di ogni genere e importanza, la nostra festa nazionale, il primo agosto, diventa in molti luoghi una manifestazione come qualsiasi altra e ben poco si fa per porla in risalto fra le variatissime festività. Oratori professionisti e non illustrano il passato e le preclare vicende degli avi, tirati in ballo in questa giornata troppo spesso in funzione di autoadulazione. Molti dei nostri concittadini preferiscono vivere nel passato piuttosto che affrontare l'attuale situazione mondiale e la particolare posizione della Svizzera, tirando le debite conseguenze.

In genere i paroloni permangono superficialità a buon mercato e l'allusione alla storia e agli eroismi degli antichi Svizzeri, citazioni di comodo. È sconcertante vedere come ai Confederati, di ambedue i sessi, pronti ai paroloni sfuggano le molteplici possibilità di dimostrarsi ottimi cittadini con fatti, per dimostrare, giorno per giorno, che cosa valga vivere in una patria sicura, prospera e democraticamente libera.

Il soldato che negli anni dell'ultimo servizio attivo ha prestato centinaia di giorni di servizio, e il milite dell'attuale generazione che assolve il suo obbligo militare, non vogliono essere chiamati «eroi», pur assolvendo una missione al servizio di tutto il popolo. Spesso oggi però si dimentica che l'esercito da solo non può garantire, né allo stato, né al cittadino la libertà, l'indipendenza, la sopravvivenza, la possibilità di continuare a vivere. Il primo agosto si dovrebbe parlare assai più anche della difesa generale, forte quanto il suo più debole membro, che in ogni campo vitale rinforza ampiamente l'autonomia nazionale. Ci sono molte possibilità di collaborare anche in piccolissimi ambiti, e alla fonte, nonché di prestarsi per interventi al servizio della vita della famiglia o del destino del comune. Come sarebbe se le casalinghe e cittadine prendessero più sul serio la facoltà di occuparsi delle riserve di soccorso, per prepararsi convenientemente, con la loro famiglia, ad ogni possibile situazione d'emergenza? Nella sua organizzazione, la protezione civile offre anche alle donne molteplici possibilità di collaborare. Gli uffici di protezione civile del comune o il capo locale forniscono volentieri tutte le informazioni desiderate.

Da alcuni mesi l'Ufficio federale della protezione civile ha pubblicato, nelle tre lingue nazionali, l'istruttivo manuale ad uso dell'occupante di rifugio. Quest'opera consente finalmente di utilizzare il potenziale rassicurante di oltre 6 milioni di posti protetti in circa 200 000 rifugi, consente di pre-

parare questi rifugi, di preparare gli uomini che vi cercheranno protezione e sicurezza, a viverci convenientemente, e di assegnare ad ogni abitante implicante numerose premesse che né Confederazione, né cantone o comuni possono risolvere da soli. Ci vuole una intelligente collaborazione, ci vogliono molti piccoli passi di tutte le cittadine e di tutti i cittadini del nostro paese, per raggiungere in tempo utile l'obiettivo prefissato dal manuale ad uso dell'occupante di rifugio. Accanto alla capacità d'azione del capo locale, dei suoi capiservizio, dei collaboratori e collaboratrici incorporati nel servizio rifugi, anche i proprietari di caseggiati, le amministrazioni, i locatori, le società edili dovrebbero occuparsi, più di quanto si è fatto finora, della possibilità di utilizzazione delle installazioni dei rifugi previste a norma di legge. Esse vanno mostrate agli inquirenti ai quali si devono ricordare l'obbligo di sgombero nelle 24 ore e le modalità di occupazione.

Sono questi i fatti che contano oggi, perché in tempi insicuri si faccia di tutto per essere all'altezza di future minacce. Il catalogo di fatti potrebbe allungarsi a piacimento. Pensiamo per esempio ad una migliore osservanza della legge sulla circolazione stradale, ad ogni piccolo fatto pratico in campo di risparmio energetico che si pretende personalmente da noi e da nessun altro. Il primo agosto ciò che conta non sono i paroloni ma i fatti cui cittadine e cittadini potrebbero e dovrebbero dedicarsi oggi, servendo la comunità e il prossimo, quindi anche la patria.

